

CX^a TORNATA

VENERDÌ 21 LUGLIO 1922

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Disegni di legge (Approvazione di):

« Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-23 non approvati entro il 31 luglio 1922 fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 agosto 1922 »;

« Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 sino a quando non sia approvato per legge e non oltre il 31 agosto 1922 » pag. 3766

Oratore:

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione di finanze e relatore* 3766
(Presentazione di) 3765

Petizione (Lettura del sunto di) 3765

Regolamento interno (Discussione sugli articoli 1, 3, 39 e 88) 3766

Oratori:

PRESIDENTE 3767, 3769
DE CUPIS 3767
FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione di finanze* 3768
FRACASSI 3768, 3769, 3771
MAZZONI 3767
MELODIA, *relatore* 3767, 3769, 3770
POZZO 3770
RAVA 3769
SCIALOJA 3770
TORRIGIANI FILIPPO 3771
VITELLI 3771

Sui lavori del Senato:

Oratore:

PRESIDENTE 3773

Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) . . . 3772

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e i ministri degli affari

esteri, della giustizia ed affari di culto, del tesoro, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, delle poste e telegrafi, delle terre liberate dal nemico e il sottosegretario di Stato per l'interno.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Pellerano di dar lettura del sunto di una petizione.

PELLERANO, *segretario*, legge:

N. 43. Il colonnello in posizione ausiliaria, signor Petri Giulio presidente della sezione pensionati di Orvieto, fa voti, a nome di quella sezione, perchè siano migliorate le condizioni economiche dei pensionati dello Stato.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Valendomi della facoltà conferitami dal Senato, ho ieri ricevuto dal ministro del tesoro, il disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-23 non approvati entro il 31 luglio 1922 fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 agosto 1922 »;

e dal ministro degli affari esteri, il disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 sino a quando

non sia approvato per legge e non oltre il 31 agosto 1922 ».

Questi disegni di legge sono stati trasmessi alla Commissione di finanze e iscritti all'ordine del giorno di oggi.

Discussione dei disegni di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-23 non approvati entro il 31 luglio 1922 fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 agosto 1922 » (N. 518); « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 sino a quando non sia approvato per legge e non oltre il 31 agosto 1922 » (N. 519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-24, non approvati entro il 31 luglio 1922, fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 agosto 1922 ».

« Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 sino a quando non sia approvato per legge, e non oltre il 31 agosto 1922 » (N. 519).

Se il Senato consente si farà un'unica discussione dei due progetti di legge.

Ha facoltà di parlare il relatore della Commissione di finanze per riferire sui due disegni di legge.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione di finanze e relatore.* La Commissione di finanze, considerato che la mancata approvazione di parecchi bilanci e le vicende politiche di questi giorni rendono assolutamente necessaria l'approvazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora votati, vi propone di dare voto favorevole a questo progetto di legge.

E se permette l'onorevole Presidente, poichè ho facoltà di parlare, anche a nome della Commissione di finanze propongo che si voti pure l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione, essendo questo esercizio provvisorio una conseguenza necessaria dell'esercizio provvisorio degli altri bilanci.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura dei due articoli unici dei disegni di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il termine indicato dalla legge 30 giugno 1922, n. 831, riguardante l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-23, non approvati entro il 30 giugno 1922, è prorogato, per quelli non approvati al 31 luglio stesso anno, fino a quando siano tradotti in legge, e non oltre il 31 agosto 1922.

Articolo unico.

La facoltà concessa con la legge 9 luglio 1922, n. 917, per l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23, è prorogata sino a che il bilancio stesso non sia approvato per legge, e in ogni modo non oltre il 31 agosto 1922.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questi disegni di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa e, trattandosi di articoli unici i disegni di legge saranno oggi votati a scrutinio segreto.

Discussione sulle proposte di modificazioni agli articoli 1, 3, 39, 88 del regolamento interno del Senato (doc. XXXIX).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le proposte di modificazioni agli articoli 1, 3, 39, 88 del regolamento interno del Senato.

Prego il senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. XXXIX - documenti).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su queste proposte della Commissione del regolamento interno del Senato.

Nessuno domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e darò lettura delle singole proposte:

Art. 1.

L'Ufficio di Presidenza del Senato si compone del Presidente e di quattro Vice-Presidenti nominati dal Re, di sei Segretari e di due Que-

stori eletti dal Senato nel proprio seno e nelle forme prescritte nel presente Regolamento.

L'Ufficio di Presidenza rimane in carica fino alla nomina dei successori.

L'Ufficio di Presidenza, allorchè si riunisce per deliberare su quanto gli è commesso dal presente Regolamento, prende nome ed autorità di Consiglio di Presidenza.

(Approvato).

Art. 3.

Costituito il seggio provvisorio, il Senato procede immediatamente nella stessa seduta con votazioni distinte ed a scrutinio segreto, a designare rispettosamente alla Corona i Senatori ai quali sarebbe desiderio dell'Assemblea che venisse conferita dal Re la nomina a Presidente ed a Vice-Presidenti.

Si addiviene poi nella successiva seduta alla nomina di sei Segretari e di due Questori.

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. In questo articolo c'è una parola che mi pare dovrebbe essere soppressa. Esso dice: « costituito il seggio provvisorio, il Senato procede anzitutto, in sedute distinte a scrutinio segreto a votazioni per designare rispettosamente alla corona i senatori ecc. ».

Questa parola « rispettosamente » mi pare non dovrebbe esservi.

PRESIDENTE. Questo è il testo antico, non vi è nessuna modifica.

DE CUPIS. Io faccio la proposta che questa parola sia tolta, non perchè non si debba rispetto alla Corona, ma perchè di questa parola non vi è bisogno (*commenti*); e il porvela può far pensare che potesse essere diversamente.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Chiedo se non sembri conveniente al Senato che nel secondo comma invece di dire « si addiviene poi nella successiva seduta » si dica « in altra seduta »; perchè sembra inutile legarci le mani a che la nomina sia fatta proprio nella seduta successiva ».

MELODIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA, *relatore*. Io pregherei il collega De Cupis a voler ritirare la sua proposta, prima

di tutto perchè si tratta non di una novità, ma di ripetere le stesse parole che sono nel regolamento. Ora io dico che in questo momento venire a togliere un avverbio, che rappresenta poi tutto quello che la maggioranza del Senato intende, vale a dire il rispetto e il culto per la monarchia, mi pare sia un fuor di luogo. (*Approvazioni, commenti*). Perciò lo prego caldamente di non volere insistere sulla sua proposta, che vista così come cosa nuova potrebbe andare, ma quando ha l'aria di voler cancellare una parola che finora è esistita nel regolamento in questi momenti in cui il Senato deve prendere ogni occasione per mostrare il culto ed il rispetto alle istituzioni che ci reggono, mi pare sia cosa che non si possa approvare.

Per quel che riguarda la proposta del senatore Mazzoni, io non ho nessuna ragione in contrario, anche perchè, secondo me, si equivale al testo già esistente; poichè « in altra tornata » o « nella successiva » valgono la stessa cosa, giacchè ognuno sa che un'assemblea, prima della sua definitiva costituzione, non può far altro che costituirsi. Ora la « successiva » sarà l'altra tornata preveduta, per modo che se per non dare questa stretta interpretazione della parola « successiva » si crede di cambiarla in un'altra, io, a nome della Commissione per il regolamento, non trovo nulla in contrario.

PRESIDENTE. In fatto viene ad essere la stessa cosa. L'Ufficio di presidenza non può insediarsi se non è completamente costituito; quando fosse costituito a metà rimarrebbero sospesi i lavori dell'assemblea.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Dopo le spiegazioni che mi sono state date, non faccio alcuna proposta formale a proposito delle obiezioni che avevo mosso.

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. Le dichiarazioni dell'onorevole senatore Melodia, per il modo come sono state fatte, e l'accento con cui sono state espresse, non mi consentono di lasciarle passare senza replica.

MELODIA. L'accento è personale.

DE CUPIS. E per fatto personale io parlo. Nessuno può dubitare che io non partecipi a quello che è il sentimento unanime dell'as-

semblea. Non portiamo in queste piccole questioni il grande concetto del nostro rispetto al Sovrano. Sicuramente in tutti noi è altissimo il senso del rispetto verso il nostro Sovrano, e, mi si permetta di dirlo particolarmente lo è in me, come è a tutti noto. Ma io facevo e faccio una questione di tecnica legislativa, e il vostro rettoricume, onorevole Melodia, non trova qui luogo. La parola « rispettosamente » in questo articolo è un di più, perchè si deve supporre che qualunque proposta si faccia dal Senato al Sovrano la si fa col massimo rispetto: il volere lasciare questa parola può invece far pensare che possa essere il contrario. Coloro che con indignati rumori han fatto plauso alle concitate parole dell'onorevole Melodia, han mostrato con ciò di non aver capito che la mia proposta era ispirata al più alto sentimento di rispetto all'Augusto nostro Sovrano. Mantengo quindi la proposta che dal primo comma dell'articolo terzo sia tolta la parola « rispettosamente ».

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onorevole senatore De Cupis propone che dal primo comma dell'articolo terzo sia tolta la parola « rispettosamente ». Pongo ai voti questa proposta dell'onorevole senatore De Cupis.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo allora ai voti l'articolo terzo secondo il testo proposto dalla Commissione del regolamento.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 39 (3° comma).

La Commissione di finanze si compone di trenta membri ed è incaricata del preventivo esame dei bilanci attivi e passivi dello Stato, delle domande di crediti supplementari, e delle leggi di approvazione dei conti. Le leggi relative alle imposte seguiranno la procedura ordinaria.

FERRARIS CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione di finanze*. Ho chiesto di parlare per ringraziare la Commissione pel regolamento di aver accettata la proposta che io avevo formulato anche a nome della Commis-

sione di finanze, cioè di portare a 30 il numero dei membri della Commissione stessa. Questo aumento è suffragato dalle ragioni validissime riportate nella relazione della Commissione pel regolamento e si ha fiducia che con questo maggior numero la Commissione di finanze potrà adempiere ai suoi gravosi e sempre crescenti doveri meglio di quello che possa fare oggi con 24 membri, dei quali ben 18 sono impegnati nei soli bilanci preventivi e conti consuntivi. Per questi motivi mi permetto di pregare il Senato di approvare la proposta della Commissione per il regolamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 39 (terzo comma).

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 88.

Se un emendamento dopo di essere stato sviluppato dal suo autore non è appoggiato da quattro altri Senatori, esso non dà luogo a discussione nè a deliberazione.

Ogni emendamento che sia così stato appoggiato può venire immediatamente discusso e messo a partito: può anche dal Senato rimandarsi all'Ufficio centrale od alla Commissione che ebbe a riferire sulla proposta o risoluzione principale.

Gli emendamenti o le aggiunte che implicano aumento di spese o diminuzione di entrate, non potranno essere messi immediatamente in discussione, ma saranno rimessi alla Commissione di finanze, prefiggendo insieme un termine entro il quale debba la Commissione presentare al Senato le sue conclusioni motivate.

FRACASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Ho domandato la parola per esprimere la mia opinione contraria a questa proposta di emendamento dell'art. 88, perchè mi pare che essa venga a limitare i poteri del Senato, perchè se il Senato non può deliberare sopra un emendamento presentato in discussione pubblica da un senatore, ma prima l'emendamento deve essere rinviato al giudizio di una Commissione, sia pure quella di finanze mi pare che l'autorità del Senato....

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Fracassi, l'interpretazione che ella dà alla proposta della Commissione del Regolamento non è esatta. L'articolo non propone di rinviare l'emendamento al giudizio di una Commissione qualsiasi, ma di rinviarlo alla Commissione di finanze perchè riferisca, rimanendo sempre sovrano il Senato delle sue decisioni. Ciò è diverso.

FRACASSI. Mi pare tuttavia, se ho ben capito la portata dell'articolo, che essa sia proprio così: domani si discute un disegno di legge con un Ufficio centrale che non è la Commissione di finanze; un senatore fa una proposta che può importare una piccola diminuzione di entrata o un piccolo aumento di spese.

Ecco che bisogna sospendere la discussione e quell'emendamento va non più all'Ufficio centrale che sta discutendo la legge, ma alla Commissione di Finanze. E allora ci sono poi due diverse Commissioni che devono occuparsi dello stesso argomento.

In tal modo mi pare che da una parte si diminuisce l'autorità del Senato e d'altra parte si rischia di fare confusioni e ostruzionismo.

Ora io credo che questo non sia affatto utile; quindi proporrei di sopprimere addirittura l'emendamento.

RAVA. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA. Io volevo esprimere alcuni dubbi nel senso espresso or ora dall'onorevole Fracassi. A me pare che noi veniamo a dare, con questa modificazione al regolamento del Senato, un potere eccessivo a quattro senatori. Una legge che sia urgentissima, una legge che interessa il paese, una legge che ha bisogno di essere immediatamente approvata, può da soli quattro senatori che presentino un emendamento essere sospesa e rinviata.

Può essere magari l'esercizio provvisorio o un bilancio. Qualsiasi disegno di legge in discussione si deve sottrarre *ipso facto* all'Ufficio centrale che lo ha esaminato e studiato, e si porta alla Commissione di finanze, che deve poi essere convocata. Essa esaminerà quel disegno di legge e riferirà poi sopra di esso e su di ogni emendamento proposto. E ciò può ripetersi ad ogni articolo!

Avremo - come è facile prevedere - due Commissioni, che si occupano della stessa

legge. Ma questo è ancora l'inconveniente di minore importanza. Quello che mi preoccupa è che, in una autorevolissima assemblea legislativa come questa, di fronte ad un argomento politico, finanziario o amministrativo, anche della massima urgenza ed importanza, un senatore con tre suoi amici, può fermare la discussione e rimandarla. Mi pare che il passo, dalle norme del regolamento attuale alle nuove che ci vengono proposte, sia troppo ardito; e vorrei avere qualche spiegazione dall'illustre relatore, anche per la tranquillità delle nostre future discussioni e deliberazioni su materie e su leggi che possono avere evidente urgenza, ed interesse fondamentale per il paese.

MELODIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA, *relatore*. Avanti tutto è bene che noi ci mettiamo nella verità leggendo l'articolo attuale. Perchè è bene che tutti sappiano che adesso qualunque proposta, può il Senato mandarla a una Commissione che non è l'ufficio che l'ha studiata, e darle un tempo per studiarla. Leggerò l'articolo attuale che, a quanto pare, non è a conoscenza di tutti. L'articolo 88 dice: « Ogni emendamento che sia così stato appoggiato può venire immediatamente discusso e messo a partito: può anche dal Senato rimandarsi all'Ufficio centrale od alla Commissione che ebbe a riferire sulla proposta o risoluzione principale od anche ad una nuova Commissione prefiggendo insieme il termine entro il quale debbano presentarsi al Senato conclusioni motivate ».

Per modo che la innovazione che la Commissione del regolamento a mio mezzo propone è quella di rendere in un solo caso obbligatorio questo rimando, non ad una Commissione qualsiasi, ma alla Commissione speciale che è la più propria per poter discutere gli aumenti di spese e le diminuzioni di entrate, che è la Commissione di finanze. Per modo che non è niente di nuovo, onorevole Fracassi: stiamo perfettamente nel vecchio.

La sola differenza è questa, che quello che era facoltativo diventa in qualche caso obbligatorio, (*vivi rumori*) e quello che poteva rimandarsi ad una Commissione qualsiasi si manda alla Commissione specializzata. Questo vale anche per la sua proposta onorevole Rava.

Un senatore qualsiasi, se il Senato lo appoggia, può proporre l'invio d'una proposta a una Commissione speciale, per modo che questa osservazione esiste sempre. Non si fa che modificare lievemente la portata della disposizione attuale cambiando un « si può » in un « si deve ». Ma permettetemi di dire, non a nome della Commissione ma a nome mio, un'altra ragione. È certo che ogni istituzione ha i suoi difetti. Ora l'azione legislativa delle assemblee ha sempre avuto questo difetto: una proposta fatta nell'aula improvvisamente, poco studiata, da un proponente simpatico o che in un momento qualsiasi la Camera può approvare alcune volte ci porta di fronte ad alcune disposizioni che sono in contraddizione con il principio informatore della legge, e spesso sono molto più nocive che giovevoli. Ora aver messo in questi casi una specie di fermo, affinché il Senato ci ritorni su due volte quando si tratta di una proposta che riguarda aumenti di spesa o diminuzione di entrate, a me pare che sia cosa da essere ritenuta da tutti come ottima. Ma io aggiungo anche un'altra ragione che milita in favore di questa idea. Onorevole Rava, lei dice si può rimandare, ma il Senato può con il vecchio regolamento stabilire esso il termine che può essere anche di due ore, come di 24 ore, un termine qualsiasi, anche il più breve, quando appunto vi sono le ragioni cui Lei accennava che rendono necessaria la pronta deliberazione. Perciò prego il Senato di volerla accettare, e poi, ritorno sempre a quello che ho detto dianzi, oggi che vi sono alcuni momenti nella vita legislativa di un paese in cui alcune nuove disposizioni possono ben essere un indice del modo come l'assemblea pensa. Ora è il momento nel quale dobbiamo prendere ogni occasione per poter dimostrare che il Senato non intende affatto di voler aumenti di spesa e diminuzioni di entrate. Io credo che anche questa piccola disposizione che non muta che pochissimo al nostro regolamento può servire come prova del sentimento, che io credo unanime, al paese di opporsi ad aumenti di spesa.

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO. Mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato sopra l'importantissima questione sollevata dal senatore Fracassi e appog-

giata dal senatore Rava, la quale, a quanto sembra, non fu bene avvertita e abbastanza considerata. Secondo il testo attuale del regolamento la discussione di un emendamento, che abbia ripercussioni sul bilancio, può essere sospesa, secondo invece la modificazione proposta dovrà sempre essere sospesa. Ora è bene che il Senato possa fare distinzione fra caso e caso.

Voce: La faremo!

POZZO. La faremo? Quando nel regolamento si è introdotta una disposizione imperativa, assoluta, non si potrà fare distinzione di sorta, si dovrà rispettare il regolamento. Non si potrà convocare di ora in ora la Commissione di finanze, quindi si arresterà il lavoro del Senato. Io credo che il Senato deve essere sempre arbitro di fare quanto crederà, caso per caso. Quando crederà che sia il caso di sospendere lo farà. Propongo pertanto di sostituire alle parole « saranno rimessi » queste altre « potranno essere rimessi. »

SCIALOJA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA. Mi pare evidente che ciò che hanno proposto i senatori Fracassi, Rava e Pozzo deve accettarsi. Sappiamo tutti che cosa significano nei regolamenti queste disposizioni, che possono dar luogo in certi momenti allo ostruzionismo. La proposta della Commissione ha precisamente questo carattere, perchè un piccolo gruppo di senatori non oggi, che il Senato è un mare tranquillo, ma un giorno quando diventi tempestoso, potrà arrestare addirittura la discussione di un progetto di legge. Non basta perciò la emendazione proposta dal collega Pozzo; bisogna cancellare nell'articolo anche le parole precedenti, sicchè in luogo di dire « non potranno essere messi in discussione ma saranno rimessi » bisogna dire « potranno essere rimessi ». Ciò perchè, se si lascia la prima parte, riesce inutile emendare la seconda. Il capoverso dovrebbe suonare così:

« Gli emendamenti o le aggiunte che implicano aumento di spese o diminuzioni di entrate potranno essere rimessi alla Commissione di finanze ecc. »

MELODIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA, *relatore*. Francamente, la Commissione del regolamento mi ha dato il man-

dato di sostenere la proposta modificazione e non essendo la Commissione qui riunita, non posso dire se essa recede o no dalla sua idea, perciò non mi resta che rimettermi al Senato, nella speranza che voglia tener conto delle ragioni da me esposte a nome della Commissione.

FRACASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Io voterò l'emendamento Pozzo. Ho domandato la parola per fare un'altra osservazione a proposito di questo articolo: poichè mi pare che la Commissione del regolamento si preoccupi di mettere degli ostacoli a che si possano proporre emendamenti ai progetti di legge per maggiori spese e per minori entrate, mi pare che sarebbe molto più opportuno, invece di dire che l'emendamento deve essere appoggiato da quattro senatori, dire che deve essere appoggiato da otto o da dieci senatori. (*Commenti*).

Pel resto mi associo all'emendamento dell'onorevole Pozzo; non faccio altre proposte.

TORRIGIANI FILIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Io confesso che non posso essere d'accordo per la modificazione del terzo comma, proposta dall'onorevole Scialoja ed altri, poichè ritengo che quando si tratta di un emendamento presentato all'improvviso in una discussione, non lo si possa discutere e votare senza pensarci sopra e senza vedere quali conseguenze possono derivarne. Mi rammento i vari incidenti successi a proposito di emendamenti votati dalla Camera all'improvviso e che poi portarono a conseguenze che non potevano aspettarsi nemmeno da chi li aveva proposti. Mi pare che quando alla proposta immediatamente fatta da un senatore per emendamenti che portino spese, si contrapponga il giudizio tranquillo e sereno della Commissione di finanze, noi ci troviamo di fronte a una misura prudenziale che non può non essere approvata. Io credo che si tratti di cosa utile ed importante.

VITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLI. A me sembra che ad emendare un regolamento convenga ricorrere principalmente per effetto dell'esperienza, quando cioè si sia verificato che il regolamento in vigore

abbia prodotto inconvenienti. Perciò prima di votare la modificazione che si vuole apportare, vorrei sapere se nel Senato si sono verificati inconvenienti del genere di quelli che si dicono avvenuti nell'altro ramo del Parlamento; altrimenti mi pare sia come mettere il carro avanti ai buoi. (*Approvazioni*).

E, senza tali informazioni, voterò contro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole senatore Pozzo consiste nella cancellazione delle parole: « non potranno essere messi immediatamente in discussione » e nella sostituzione delle altre: « potranno essere rimessi alla Commissione di finanze ».

Pongo ai voti l'emendamento dell'onorevole senatore Pozzo.

Dopo prova e controprova l'emendamento del senatore Pozzo è approvato.

Pongo ai voti l'intero articolo 88 così modificato, che rileggo:

Art. 88.

Se un emendamento dopo di essere stato sviluppato dal suo autore non è appoggiato da quattro altri Senatori, esso non dà luogo a discussione nè a deliberazione.

Ogni emendamento che sia così stato appoggiato può venire immediatamente discusso e messo a partito: può anche dal Senato rimandarsi all'Ufficio centrale od alla Commissione che ebbe a riferire sulla proposta o risoluzione principale.

Gli emendamenti o le aggiunte che implicano aumento di spese o diminuzione di entrate, potranno essere rimessi alla Commissione di finanze, prefiggendo insieme un termine entro il quale debba la Commissione presentare al Senato le sue conclusioni motivate.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi approvati e di quello approvato ieri nonché della proposta di riforma al nostro regolamento.

Prego il senatore, segretario, Frascara di far l'appello nominale.

FRASCARA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE, Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori, segretari, numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Albricci, Amero D' Aste, Annaratone, Artom.

Badoglio, Barzilai, Bava-Beccaris, Bellini, Berenini, Bergamasco, Bergamini, Berio, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bollati, Boncompagni, Bonin, Borsarelli, Boselli, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calabria, Calisse, Canevari, Cannavina, Capaldo, Carissimo, Castiglioni, Cefaly, Cimati, Ciruolo, Cirmeni, Civelli, Cocuzza, Colonna Prospero, Conci, Contarini, Corbino.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Amicis Mansueto, De Blasio, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, De Novellis, De Riseis, Diaz, Diena, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Terranova, Di Vico.

Faelli, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero Di Cambiano, Figoli, Filomusi Guelfi, Fracassi, Francica-Nava, Frascara. Fratellini, Fulci.

Gallina, Gallini, Garavetti, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Gonzaga, Grandi, Grosoli, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Indri, Inghilleri.

Lamberti, Leonardi Cattolica, Libertini, Loria,

Malagodi, Malaspina, Malvezzi, Mango, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Massarucci, Mattioli, Melodia, Mengarini, Montresor, Morrone, Mosca.

Nava, Niccolini Pietro.

Orlando.

Pagliano, Palummo, Pansa, Pantano, Paternò, Pavia, Pellerano, Perla, Persico, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Plutino, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Quarta, Quartieri.

Rava, Rebaudengo, Ridola, Rolandi-Ricci, Rossi Teofilo.

Salata, Salvia, Sanarelli, Santucci, Scalori, Schanzer, Schiralli, Scialoja, Sechi, Sili, Sinibaldi, Sonnino, Spirito, Supino.

Tamassia, Tassoni, Tecchio, Thaon Di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tomasi della Torretta, Tommasi, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Valvassori-Peroni, Vanni, Venzi, Viganò, Vigliani, Vitelli.

Wollemborg.

Zunino, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-23, non approvati entro il 31 luglio 1922, fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 agosto 1922 (N. 518):

Senatori votanti	174
Favorevoli	150
Contrari	24

Il Senato approva.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 fino a quando non sia approvato per legge, e non oltre il 31 agosto 1922 (N. 519):

Senatori votanti	174
Favorevoli	151
Contrari	23

Il Senato approva.

Modificazioni agli articoli 1, 3, 39 e 88 del Regolamento (*Documenti XXXIX*):

Senatori votanti	174
Favorevoli	134
Contrari	40

Il Senato approva.

Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 638, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate (N. 503):

Senatori votanti 174

Favorevoli 149

Contrari 25

Il Senato approva.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto che il Senato proroghi i suoi lavori fino alla risoluzione della crisi ministeriale.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 17.10).

Licenziato per la stampa il 16 agosto 1922 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.